

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016

**IL COMMISSARIO AD ACTA IN CONFERENZA STATO-REGIONI NON HA ACCETTATO LA PROPOSTA DI DIVISIONE**

## OCCHIUTO BLOCCHI IL RIPARTO DEI FONDI I CALABRESI MERITANO UNA VERA SANITÀ

LA NOSTRA È LA REGIONE CHE HA RICEVUTO MENO FONDI PRO CAPITE PER LA SANITÀ, A CAUSA DI UN CRITERIO DI RIPARTO OBSOLETO MA MAI MODIFICATO CHE È ANDATO A VANTAGGIO DELLE REGIONI PIÙ RICCHE

ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA COSENZA

L'APPELLO

L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO

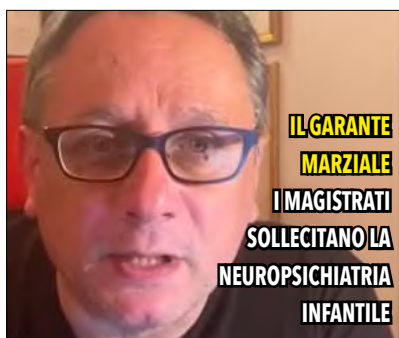
DOMANI IL DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID CALABRIA**

**25 novembre 2022 + 629**

**IPSE DIXIT GIOVAMBATTISTA DE SARRO** Rettore UMG

«è stata costruita mattone per mattone, è stata formata in una certa maniera. Nessuno può improvvisare di fare il docente a Medicina, ci vuole una conoscenza delle problematiche che non si inventa in due giorni o in due anni. Il centro della cardiocirurgia resta Catanzaro. L'obiettivo ovviamente ora è crescere ulteriormente per fare un servizio importante per l'intera regione ma anche per le regioni vicine alla Calabria, perché davvero si potrebbero ridurre in maniera concreta l'emigrazione sanitaria in questo campo»

**COL LIBRO "PACCHETTO COLOMBO" UN'ANALISI SUI PROGETTI MANCATI**

**POLISTENA L'EVENTO SUL RESTAURO DELL'OPERA "FORTUNA"**

IL COMMISSARIO AD ACTA IN CONFERENZA STATO-REGIONI NON HA ACCETTATO LA PROPOSTA DI DIVISIONE

# OCCHIUTO BLOCCHI IL RIPARTO DEI FONDI I CALABRESI MERITANO UNA VERA SANITÀ

**A**lla riunione della Conferenza Stato-Regioni non si è raggiunto l'accordo per il riparto dei fondi sanitari alle regioni. Una delle regioni che non ha accettato la proposta di riparto è proprio la Calabria per bocca del suo governatore Occhiuto. Bene ha fatto il nostro governatore a non accettare più la grave discriminazione che da più di 20 anni a questa parte si è compiuta nei confronti della Calabria sotto finanziando sistematicamente il suo servizio sanitario. La Calabria è la regione in assoluto che in tutti questi anni ha ricevuto meno fondi pro capite per la sua sanità a causa del criterio di riparto basato sul calcolo della popolazione pesata (età anagrafica) e sui costi standard. Criteri ormai riconosciuti obsoleti da

tutti ma mai modificati per l'imposizione in Conferenza Stato-Regioni di quelle regioni (in genere del Nord) che riescono così a percepire fino a qualche centinaio di euro pro capite in più della Calabria che se fossero corrisposte alla Calabria in egual misura arriverebbero a qualche centinaio di milioni in più ogni anno per la nostra sanità.

Un parzialissimo, per come lo ha definito lo stesso presidente della Conferenza Stato-Regioni Stefano Bonaccini, tentativo di modifica del riparto dei fondi sanitari alle regioni è stato fatto nel 2017 rispetto al

2016 considerando non solo l'anagrafica ma anche la "deprivazione" per come è stata definita.

Ebbene nel 2017 rispetto al 2016 la Calabria ha avuto ben 30 milioni in più (ricordiamo che la modifica è stata solo parzialissima), e tutto il sud ben 408 milioni di euro in più. Questa disparità è cosa grave ma diventa ancora più grave se si considera che la Calabria è tra le regioni d'Italia quella con più malati cronici per come certificato dal decreto n. 103 del commissario alla sanità calabrese Scura già nel lontano 30/09/2015 nel quale con tanto di tabelle si quan-

di **GIACINTO NANCI**

tificavano in 287.000 i malati cronici in più in Calabria rispetto ad altri due milioni circa di altri italiani. Decreto vidimato sia dal Ministero dell'Economia che da quello della Salute, per cui tutti lo sanno.

Ma c'è ancora qualcosa di più evidente che ne i governi nazionali ne la Conferenza Stato Regioni hanno valutato ed è il fatto che la regione Calabria è in piano di rientro fin dal dicembre 2009 ed ha commissariate le sue 5 Asp e i suoi tre ospedali maggiori da almeno 4 anni per cui la sanità calabrese non è stata gestita in tutti questi anni da amministratori calabresi e quindi il suo presunto deficit sanitario si sarebbe dovuto azzerare. Non è stato affatto così perché

nonostante questo totale commissariamento il deficit annuale sanitario calabrese è perfino raddoppiato ed è perfino triplicata la spesa dei calabresi per le cure fuori regione arrivando alla stratosferica cifra di 329 milioni di euro. Quindi non è stata la cattiva gestione degli amministratori calabresi a produrre il deficit sanitario, a meno che tutti i commissari siano degli emeriti incompetenti, altrimenti il deficit si sarebbe azzerato.

Quale è allora la vera causa del disastro della sanità calabrese? È proprio la discrepanza tra il suo grave e cronico

sottofinanziamento a fronte della presenza dei molti malati cronici in più presenti in Calabria. Cosa fare? Bisogna ampliare ciò che è stato fatto nel 2017 (mai ripetuto) e finanziare le sanità regionali in base al numero dei malati cronici presenti nelle varie regioni. Oggi sappiamo quanti malati cronici ci sono nelle varie regioni sappiamo quanto costa curare ogni anno la singola patologia cronica e quindi ripartire i fondi in base ai bisogni (possiamo chiamarla





Sanità in Calabria

come nel 2017 deprivazione) è fin troppo facile. Dobbiamo farlo perché il malato cronico che per il sottofinanziamento della sanità regionale non si può curare poi per curarsi costa molto di più e poi si complica a tal punto che deve recarsi nei centri di eccellenza fuori regione con aggravamento del deficit e il perpetuarsi del piano di rientro ed è ciò che avvenuto puntualmente in Calabria. Il governatore Occhiuto allora deve arrivare al punto di

bloccare il riparto a tutte le regioni se questo criterio non viene applicato e lo può fare perché alla Conferenza Stato-Regioni vige la regola della unanimità e basterebbe solo Lui per bloccare tutto, ma se lo facesse sarebbe in buona compagnia perché sono molte le regioni del sud quasi nella condizione della Calabria. Governatore non si tiri indietro difenda fino in fondo i malati calabresi. ●

(Giacinto Nanci è un medico dell'Associazione Mediass Medici di Famiglia di Catanzaro

## ORSINI (CONFINDUSTRIA): AL SUD MANCANO INVESTIMENTI E RISORSE NUOVE PER LE ZES

**I**l vicepresidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha evidenziato come «l'interlocuzione con il Governo è in atto» ma che «in merito al Sud riteniamo che manchino investimenti mirati e non ci sono nuove risorse per le Zes».

Orsini, intervenendo all'Assemblea di Confindustria Cosenza, ha evidenziato la necessità di riattivare «le moratorie per chi ha necessità di supporto e riattivare gli aiuti per generare nuovi finanziamenti alle imprese, incrementando il plafond da cinque a dieci milioni di euro».

Fortunato Amarelli, presidente di Confindustria Cosenza, nel suo intervento ha dichiarato che «dobbiamo avere la capacità di reagire, perché senza crescita non si va da nessuna parte».

«La crescita è una responsabilità collettiva - ha continuato Fortunato Amarelli - perché le aziende creano lavoro e il lavoro sostiene la crescita. È fondamentale non perdere nessuna impresa e nessuno stipendio. Abbiamo bisogno di agevolazioni concrete perché non cessa il ritmo con il quale cresce l'inflazione e la capacità di acquisto si è ridotta del venti per cento. Una situazione che richiede una reazione di insieme».

Per il presidente Aldo Ferrara di Unindustria Calabria «il Pnrr legato al Por Calabria ed al Fondo di sviluppo e Coesione potrebbe garantire una crescita di medio lungo periodo».

«Il Mediterraneo - ha spiegato - diventa strategico per inaugurare una nuova stagione geopolitica che possa inci-

dere sull'economia del Paese e dei nostri territori». Sui cambiamenti connessi ai processi di transizione ecologica, digitale, sociale ed economica, si sono confrontati, moderato dal Direttore di Confindustria Cosenza Rosario Branda - il sindaco di Cosenza Franz Caruso che ha sottolineato come l'occasione sia stata utile a rafforzare il dialogo

per contribuire ad agire nell'interesse della comunità, il docente Luiss School of Government Massimiliano Panarari, il presidente di Assafrica e Mediterraneo Massimiliano Dal Checco, il vice Presidente Ance e presidente Comitato Mezzogiorno e Isole Giovan Battista Perciaccante, il vicepresidente di Confindustria Emanuele Orsini e l'Assessore regionale allo Sviluppo Economico Rosario Vari.



Nei processi di sviluppo hanno sempre un ruolo fondamentale le infrastrutture, perché esse servono a ridurre l'impatto ambientale e favorire le interconnessioni.

«Dal punto di vista economico - ha detto il presidente Giovan Battista Perciaccante - l'edilizia si conferma come uno dei principali motori dell'economia, tanto per le ricadute sulla filiera quanto per l'occupazione che genera».

«Le opere previste dal Pnrr - ha aggiunto - vanno messe in cantiere da subito e in tutto questo occorrerà che i lavori prevedano il coinvolgimento delle imprese locali perché da un lato così si aiutano le imprese a crescere, dall'altro migliora l'occupazione».

«Le transazioni - ha affermato il docente Massimiliano



*Assemblea di Confindustria Cs*

Panarari - caratterizzano i processi economici e sociali, l'importante è contribuire alla loro pianificazione».

«Si può partire - ha proseguito - da una nuova narrazione del Sud, che potremmo definire 'neomeridionalista' ma che incrocia tutta una serie di questioni nazionali».

«Serve costruire un'idea di cultura positiva del produrre e del fare - ha evidenziato - non 'antindustriale' che sia in grado di cogliere le opportunità, che rifiuti le tentazioni troppo assistenzialistiche perché quello di cui abbiamo veramente bisogno è una società basata sulla formazione continua e sulla dignità del lavoro».

Nel corso dell'Assemblea spazio ai temi di respiro internazionale, con particolare interesse ai paesi in crescita. «In una situazione geopolitica come quella attuale - ha

dichiarato il presidente di Assafrica e Mediterraneo Mas-similiano Dal Checco - l'Africa avrà un ruolo sempre più importante sia dal punto di vista delle forniture di gas e di petrolio che di grano e altri cereali, in sostituzione di quello che importavamo dai paesi russofoni. Su questi territori arriverà nuovo sviluppo economico con impatti positivi anche per l'Europa e l'Italia».

La giornata ha fatto registrare la consegna di riconoscimenti alle imprese aderenti a Confindustria Cosenza da 50 e da 25 anni: Azzinnari Eugenio Eredi snc di Santa Sofia d'Epiro, Cinema Teatro San Marco di Rossano, Mastrosimone Costruzioni srl di Montalto Uffugo, Parise Fratelli snc di Castrolibero, Ca.dis srl di San Marco Argentano, La Molazza sas di Corigliano Rossano, Edil s.d di Castrolibero, Calabria Maceri e Servizi spa di Rende, Italbicolor srl di Fuscaldo. ●



## DE NISI (IAC): SI DEVE ISTITUIRE TASK FORCE DEDICATA A EROSIONE COSTIERA

**I**stituire una task force dedicata all'erosione costiera. È quanto ha chiesto il consigliere regionale Francesco De Nisi, esprimendo solidarietà alle comunità calabresi colpite dal maltempo di questi giorni.

«Ancora una volta ci troviamo, purtroppo, davanti a un film drammatico già visto - ha detto -. È un chiaro segno di debolezza e vulnerabilità del nostro territorio che deve essere messo in sicurezza con interventi efficaci e costanti di contrasto al dissesto idrogeologico».

Una situazione grave, che in alcuni tratti assume connotati tragici.

A Briatico, per esempio, la furia del ciclone che ha investito la Calabria Tirrenica ha lasciato dietro di sé il porto completamente devastato, il borgo marinaro pesantemente danneggiato e le criticità alle arterie stradali, alle pompe di sollevamento, ai lidi e agli arenili.

«Ecco che la prevenzione - ha proseguito De Nisi - in un

periodo di eventi climatici estremi diventa una questione di sicurezza dei cittadini. È necessario che in tempi brevi venga dichiarato lo stato di calamità naturale affinché vengano erogati agli amministratori locali fondi e strumenti e per favorire interventi immediati a sostegno di aziende e cittadini colpiti economicamente».

De Nisi, ha evidenziato che «occorre guardare al futuro attraverso l'istituzione di una task force dedicata al fenomeno dell'erosione costiera sfruttando, con interventi mirati e dalla tempistica concretamente fattibile, le opportunità messe a disposizione dal Por 2021 - 2027».

Nel riaffermare la propria vicinanza alle popolazioni delle zone colpite dal maltempo, De Nisi ha concluso sostenendo con forza che «non è più sostenibile che i fondi destinati all'erosione costiera vengano puntualmente non spesi e conseguentemente disimpegnati perché i tempi di completamento di un lavoro di erosione supera i dieci anni». ●

# «DOVEVA VENIRE MATTEO SALVINI AD IMPEGNARSI PER IL NOSTRO TERRITORIO»

**P**er la prima volta in Calabria la politica nazionale si interessa direttamente e con forte impegno alle infrastrutture per le quali vi è stata, per oltre 30 anni, una continua presa in giro. Tanti annunci e poca concretezza. Dal ponte all'alta velocità, dal completamento dell'autostrada alle inaugurazioni simulate, dal rigasificatore alla SS. 106! Tante promesse quasi sempre

di **GIACOMO SACCOMANNO**

tori), nel mentre le infrastrutture e il sostegno alla crescita, trattandosi di provvedimenti strutturali, dovranno entrare in provvedimenti che non sono, certamente, quelli d'urgenza. Le regole sono regole e non si possono calpestare per accontentare questa o quella informazione, certamente non libera ed oggettiva. Il Ministro delle Infrastrutture, correttamente e nel rispetto della legge, ha annunciato che nella



Il ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini con il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno

mai mantenute. Matteo Salvini, con coerenza e integrità morale, ha annunciato determinate cose in campagna elettorale e solo dopo qualche settimana dalla formazione del Governo ha affermato che ci sarà un forte finanziamento per tale ultima opera. Le polemiche tante, la concretezza zero per chi vuole solo fomentare queste: come può un intervento strutturale del genere entrare in una manovra urgente per sostenere il momento difficile in cui vive l'Italia, le famiglie, le imprese e i pensionati? È di notoria conoscenza che la manovra serve per fronteggiare condizioni di estrema urgenza (come ad esempio, per come accaduto, il contrasto al caro energia per famiglie ed imprese e tante altre misure indirizzate a impedire gravi sofferenze di tali set-

to), nel mentre le infrastrutture e il sostegno alla crescita, trattandosi di provvedimenti strutturali, dovranno entrare in provvedimenti che non sono, certamente, quelli d'urgenza. Le regole sono regole e non si possono calpestare per accontentare questa o quella informazione, certamente non libera ed oggettiva. Il Ministro delle Infrastrutture, correttamente e nel rispetto della legge, ha annunciato che nella manovra di bilancio, che dovrà chiudersi a brevissimo, vi sarà un intervento importante per il completamento della SS. 106. Questa la volontà politica, che dovrà, poi, confrontarsi con le risorse esistenti ed evitare, comunque, pericolosi scostamenti di bilancio. Fare polemiche su questa corretta azione è, veramente, intollerabile! Il dato sul quale soffermarci è

uno solo: per la prima volta, dopo qualche mese dalla formazione del Governo, si parla concretamente delle infrastrutture calabresi e si indicano le strade da percorrere. Cosa mai successa nei 30 anni precedenti. Anzi, per quanto riguarda la SS 106, vi sono zone ove ancora mancano i progetti! Ci chiediamo: cosa hanno fatto i Governi precedenti in oltre 30 anni! La risposta è sotto gli occhi di tutti: nulla di serio. Oggi, ripetesi per la prima volta, grazie al Governo attuale, alla Lega ed a Matteo Salvini si parla concretamente della realizzazione di un'opera fondamentale come la SS 106 e le polemiche vengono restituite tutte al mittente. ●

*(Giacomo Saccomanno è il commissario regionale Calabria della Lega)*

SUI CONSORZI DI BONIFICA È POLEMICA APERTA TRA CONFAGRICOLTURA CALABRIA E COLDIRETTI

# STATTI (CONFAGRICOLTURA): PROGETTO DI COLDIRETTI SU CONSORZI È FALLITO

**I**l presidente di Confagricoltura Calabria, Alberto Statti, è intervenuto sulla situazione degli Enti Consortili, dichiarando «fallito il Progetto Coldiretti».

«Negli ultimi 20 anni - ha spiegato - i Consorzi di Bonifica in Calabria hanno avuto un preciso orientamento, a gestirli, (s)governarli e considerarli come una sorta di giardino di casa è stata la Coldiretti, che ancora oggi mantiene salda la presa sulla governance consortile. In moltissime occasioni Confagricoltura ha denunciato un andazzo generale connotato da inefficienza e fatti più o meno gravi di malcostume».

«Come dimenticare - ha continuato Statti - l'utilizzo di fondi dei Consorzi per garantire numeri e presenze a manifestazioni di parte e autocelebrative, come non ricordare gli incarichi esterni lautamente pagati, l'occupazione manu-

manutenzione di opere consortili. Il contributo al governo del territorio poi è anche paradossale, lungi dal mitigare quello idrogeologico gli enti consortili hanno aggiunto a quello il loro di dissesto».

«I fatti delle ultime settimane e degli ultimi giorni - ha proseguito il presidente di Confagricoltura Calabria -, dunque, non ci sorprendono, così come non ci meravigliano le dichiarazioni fatte o le iniziative assunte con una logica che sa molto di resa dei conti all'interno del gruppo, più o meno ampio, di persone che nell'ultimo ventennio ha (s)governato i Consorzi, portando al totale



Alberto Statti

fallimento quello che era stato descritto come un progetto ambizioso. Fallimento certificato, peraltro, dall'analisi compiuta e messa nero su bianco dalla sesta commissione del Consiglio Regionale. La resa dei conti di questi ultimi giorni registra contrapposizioni ma anche una malcelata e comune visione, quella di addebitare alla Regione ciò che non va, uno sciocco quanto scontato scaricabarile che è in evidente contrasto con la natura dei Consorzi che è, per definizione, di autogoverno».

«Fin qui - ha detto ancora - quello che ci auguriamo sia il passato. Ora è tempo di ragionare su un possibile futuro, magari partendo dall'esperienza di consorzi virtuosi. Siamo d'accordo con la definizione di carrozzoni usata da Roberto Occhiuto ma siamo anche certi che il Presidente della Giunta Regionale sia pienamente consapevole del fatto che non sia possibile buttare, come si è soliti dire, il bambino e l'acqua sporca».

«I Consorzi sono infatti essenziali per lo sviluppo ed il consolidamento di un sistema agricolo - ha sottolineato - che sta dimostrando una straordinaria capacità di resistenza alla crisi ed un dinamismo certificato dai numeri; oggi l'immagine della Calabria veicolata dall'export è nei fatti affidata per buona parte alle nostre impareggiabili produzioni agroalimentari. Enti consortili, dunque, essenziali sì ma bisognosi di una radicale e definitiva riforma che dovrà avvenire con la consapevolezza di ciò che è accaduto ma anche con la responsabilità di percorsi che abbiano nell'ascolto e nel confronto la cifra distintiva. Confagricoltura è pronta a scelte di coraggio, di merito e di prospettiva».

«Se i Consorzi devono essere, ed è giusto che lo siano, uno dei tasselli di una Calabria rinnovata, moderna ed efficiente, noi ci siamo», ha concluso. ●



militari di ogni attività consortile al solo fine di garantire consenso ai gestori agricoli, le assunzioni prive di ogni logica di sostenibilità economica e finanziaria, le squadre dei Consorzi usate quasi esclusivamente per la manutenzione o il restyling di villette o parchi comunali».

Statti ha ricordato le «denunce pubbliche che ci hanno anche portato, lo ricordiamo ai corti di memoria, a non partecipare alle elezioni consortili o, ad esempio, a sottolineare il fatto che alcune Commissioni tributarie provinciali fossero letteralmente seppellite sotto una mole di ricorsi per tributi consortili del tutto scollegati dalla realtà. Nonostante i nostri ripetuti appelli la situazione lungi dal migliorare si è, invece, incancrenita. I servizi alle aziende agricole sono pochi o quasi inesistenti, basta chiedere alle centinaia e centinaia di agricoltori che provvedono direttamente alla

# LA REPLICA DI COLDIRETTI: IL PROGETTO SUI CONSORZI DI BONIFICA VA AVANTI

**F**rancò Aceto, presidente di Coldiretti Calabria, ha replicato ad Alberto Statti, presidente di Confagricoltura Calabria, in merito al progetto dell'Associazione sui Consorzi di Bonifica.

Statti, infatti, aveva definito «fallito il progetto Coldiretti» dando parere positivo a riforma a cui però, è «necessario un confronto». Un intervento, quello del presidente di Confagricoltura Calabria, che per Aceto «parte con il piede sbagliato».

«Il periodo temporale (ultimi 20 anni) vedono la sua organizzazione direttamente coinvolta nella gestione degli Enti Consortili fino al 2010. Certo - ha spiegato - la memoria a volte fa brutti scherzi e serve a rimuovere le responsabilità che non possono essere cancellate. Consiglio di riguardarsi, andando anche indietro, i presidenti e commissari di derivazione confagricola (ma non solo) che si sono succeduti alla guida degli Enti consortili. Se lo vorrà, possiamo fornirgli adeguata documentazione. È proprio negli anni prima della riforma del 2008 che ha portato a ridimensionare nel numero gli Enti (da 17 a 11), che si sono creati i presupposti negativi per alcune problematiche finanziarie che oggi stanno creando le difficoltà ai Consorzi di Bonifica. Non a tutti nello stesso modo a dir la verità! I problemi, a ben guardare gli atti, vengono da lì».

«Fare i "verginelli" oggi è semplicistico - ha detto - Un caso emblematico che spero serva da monito a Statti è il Consorzio di Bonifica di Catanzaro. Forse il più "inguaiato" di tutti. Se si va a guardare, nell'ex raggruppamento prima, negli Enti di bonifica poi, e dopo la riforma nel neo-costituito Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, fino al 2018, ci sono stati negli organi consortili (Deputazione e Consiglio) esponenti di primo piano della Confagricoltura (e non solo) e mi pare che non hanno brillato per particolare dedizione ed efficienza (chieda conto di alcune parcelle)».

«Tanto è - ha precisato ancora il presidente di Coldiretti Calabria - che oggi il Consorzio di Catanzaro davanti a una situazione molto critica, che ha portato i dipendenti da tre anni in part-time e a ricevere in ritardo, oggi quattro mesi di stipendio, è in gestione commissariale per un atto di responsabilità dei consiglieri Coldiretti che si sono dimessi. Sarebbe il minimo chiedere conto agli amministratori espressi da Confagricoltura (e non solo) cosa è successo e se hanno (s)governato!».

«In modo alquanto opportunistico - ha continuato il leader di Coldiretti Calabria - oggi Confagricoltura utilizza e rende note due caratteristiche che in questi anni l'hanno contraddistinta: lavorare nelle tenebre contro i Consorzi e apparire candidi come la neve. "Lo dico con fermezza a Statti. Il progetto Coldiretti non è fallito perché in questi anni è stato portato avanti da nostri dirigenti di grande valore che han-

no messo ogni energia, tempo e dedizione facendo i conti con una Regione che dopo la riforma del 2008 e le elezioni democratiche degli organi nel 2010, doveva accompagnare i Consorzi con opportuni e necessari finanziamenti. Questo fino al 2020 non è avvenuto. L'impegno degli amministratori ha garantito, tra tante difficoltà, i servizi, utilizzando impianti vetusti e intervenendo per la necessaria manutenzione, con scarsissime risorse finanziarie spesso in emergenza. Anche i piani di classifica, necessari per l'imposizione dei tributi hanno subito un gravissimo ritardo di anni».

«Ricordo a Statti - ha continuato - che la riforma del 2008, definita "una riforma dal basso" e un "modello per l'Italia", fu sottoscritta da tutte le principali organizzazioni agricole regionali, per come risulta dagli atti ufficiali, e fu impostata nella sede di Confagricoltura in Cosenza. Oggi per lavarsi le mani, Statti afferma che non ha partecipato alle elezioni consortili, ma a suo tempo, il rappresentante regionale di Confagricoltura affermò che l'organizzazione intendeva pagare il servizio irriguo, ma non il tributo e quindi questo è stato il motivo vero della non partecipazione. Tanto è, che in questi anni Confagricoltura ha istigato il contenzioso e, a quanto pare, molti suoi dirigenti non pagano nemmeno il servizio irriguo che i Consorzi in questi anni, come non mai, hanno assicurato».

«Pagare il tributo e il servizio è atto vero di solidarietà verso i lavoratori, che assicurano i servizi, il resto sono parole! - ha evidenziato -. E che dire dei Consorzi non a guida Coldiretti che soffrono degli stessi problemi? Voglio ricordare a chi oggi vuole apparire il salvatore della patria che i Consorzi hanno avuto approvati a livello nazionale diversi progetti che prevedono importanti investimenti sugli impianti irrigui. Per quanto riguarda la richiesta di trasparenza, che formula anche Cia Calabria, non ci sono zone d'ombra, ricordo che sui siti dei Consorzi sono riportati, come è giusto che sia, atti e delibere degli organi e quindi le affermazioni che si fanno, non sono credibili ove si consultino gli atti».

«I bilanci sono pubblici - ha ricordato ancora - approvati dagli organi e dal revisore unico nominato dalla Regione, successivamente valutati anche dalla Struttura di Controllo regionale e, in alcuni casi, dal Tar. Quello che si sta verificando è un'azione ingiustificata e deprecabile».

«Per Coldiretti Calabria il progetto continua nell'ottica che ci ha sempre contraddistinti - ha concluso Aceto - contribuendo a cambiamenti significativi, ma fondamentali perché dove c'è acqua, territorio e agricoltori ci sarà sempre Coldiretti orgogliosamente con le proprie idee e bandiere. Siamo certi che con il lavoro fatto e che si deve ancora fare per il rilancio dei Consorzi di Bonifica si possano e si debbano raggiungere traguardi importanti a beneficio della



Franco Aceto

L'INCONTRO CON KATYA GENTILE, PRESIDENTE COMMISSIONE AGRICOLTURA, FORESTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

# COPAGRI CALABRIA CONSEGNA PROPOSTE PER NUOVO MODELLO DI GOVERNANCE DEI CONSORZI

**I**l presidente di Copagri Calabria, Francesco Macri, ha incontrato la presidente della Commissione Agricoltura e Foreste, foreste, consorzi di bonifica, turismo, commercio, risorse naturali, sport e politiche giovanili del Consiglio regionale Katya Gentile, consegnando le proposte per costruire un nuovo modello di governance al servizio di agricoltori e allevatori.

richiesti, con particolare riferimento al servizio irriguo, e non paghino canoni ingiusti e non dovuti».

«Riteniamo, infatti, che attualmente i Consorzi di Bonifica non rispondano alle rinnovate esigenze delle aziende agricole e degli allevamenti e, per tali ragioni, sentiamo la comune esigenza di avere enti efficienti che possano sostenere le aziende nell'affrontare le nuove sfide del futuro», ha rimarcato Macri.



«Vogliamo accelerare il processo di rilancio dei Consorzi di Bonifica della Regione Calabria», ha spiegato Macri ringraziando Gentile per la grande attenzione e sensibilità dimostrata nei confronti di una problematica che da anni pesa sulle spalle dei produttori agricoli.

«Già la scorsa primavera - ha ricordato il presidente - avevamo presentato le nostre proposte alla Regione, poiché fra i primi obiettivi del nostro operato c'è proprio il ripristino di una rappresentanza autentica dei produttori soci all'interno di enti che sono e che devono continuare a essere al servizio dell'agricoltura e dell'allevamento calabresi. Poco ci importano le beghe fra chi ha governato in questi decenni i Consorzi e chi invece li vede, ora, come terra di conquista: il nostro obiettivo è che agricoltori e allevatori abbiano i servizi

«Nella piena consapevolezza - ha aggiunto - dello stato di sofferenza in cui versano diversi Consorzi di Bonifica, con difficoltà che si ripercuotono anche sui lavoratori, abbiamo avuto modo di appurare che la Regione sta affrontando la spinosa tematica con risolutezza e precisione, individuandola come priorità». «Il nostro ruolo - ha concluso - sarà quello di continuare a portare avanti le nostre istanze, vigilando affinché vi sia una reale operazione di rilancio e non un'azione gattopardesca in cui ad essere protagonista saranno gli stessi che hanno amministrato i Consorzi di Bonifica negli ultimi decenni; ribadiremo in ogni sede che il nostro obiettivo è rilanciare questi enti al servizio di agricoltori e allevatori per cogliere le opportunità che la nostra agricoltura ha e trasformarle in vantaggi competitivi per creare nel comparto svi-



# È NATA LA FONDAZIONE SANTO VERSACE

**L**a notizia per ovvi motivi ha già fatto il giro del mondo. Da oggi

nasce di fatto la Grande Fondazione Santo Versace, proprio lui l'uomo della moda, il fratello di Gianni e Donatella Versace, fortemente voluta e condivisa da sua moglie Francesca De Stefano Versace.

Dentro questa nuova creatura che è la Fondazione Santo Versace c'è per intero lo spirito e la storia della grande famiglia Versace, che lascia Reggio Calabria per conquistare un pizzolo spazio a Milano e nel giro di 30 anni diventa la maison per eccellenza in tutto il mondo della moda, e Santo Versace più di Gianni Versace o della stessa Donatella di questa straordinaria operazione di marketing mondiale è stato il vero grande artefice.

Tra i primi beneficiari sul territorio nazionale dell'attività della Fondazione Santo Versace ci sono, in particolare, due realtà che si occupano di accogliere e sostenere persone in stato di bisogno: il progetto Cittadella Cielo di Frosinone della Comunità Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Amirante e la parrocchia San Nicolò di Fabriano (AN), gestita da Don Aldo Buonaiuto.

La Fondazione, di cui certamente sentiremo parlare nei mesi e negli anni che verranno, nasce dal legame che unisce i suoi fondatori, Santo Ver-

sace e la moglie Francesca De Stefano Versace, e dalla loro volontà di fare la differenza per chi è stato meno fortunato. Entrambi sono infatti da tempo attivi nel sociale sia a livello personale sia all'interno di organizzazioni non profit.

La mission della nuova Fondazione è quella di "Stare accanto ai più fragili". È questo l'obiettivo fondamentale della Fondazione Santo Versace, Ente filantropico di recente costituzione che si impegna nel sostegno diretto di progetti destinati a chi vive in condizioni di fragilità e di disuguaglianza sociale, in Italia e nel mondo.

«Lo facciamo per aiutare chi si trova in difficoltà, cosa che per noi è sempre stato molto naturale - dicono marito e moglie - grazie a quanto ci è stato trasmesso dalle nostre famiglie. Ci hanno insegnato - sottolinea Santo Versace - che quando si ha più del necessario è giusto e doveroso essere generosi verso chi, invece, manca addirittura dell'indispensabile. La Fondazione è nata proprio con questo scopo: so-

di **PINO NANO**

stenere i più fragili. Rappresenta per noi un progetto di vita, nato dal no-

stro amore e dal desiderio di lasciare qualcosa per il futuro». Gli obiettivi della nuova Fondazione Santo Versace - si legge in una nota ufficiale di Casa Versace - saranno diversi e variegati: «Realizzare interventi dedicati ai minori e a persone in condizioni di fragilità, dare impulso all'empowerment femminile, combattere ogni forma di povertà e favorire l'inclusione sociale attraverso un'educazione equa e una formazione di qualità».

Ma la Fondazione Santo Versace si propone anche di sostenere progetti di enti non profit attraverso l'erogazione diretta di fondi, beni e servizi.

Non solo questo. Nei progetti di Santo Versace e sua moglie, oltre a finanziare concretamente progetti dall'alto va-

lore sociale, la Fondazione si propone per il futuro anche di avviare progetti propri sempre destinati alle fasce più deboli e svantaggiate della popolazione, «e tutto questo - sottolinea il grande manager italiano - nell'ottica di avere un rapporto sempre più diretto con i beneficiari e trasmettere loro una reale vicinanza ed empatia».

La grande finanza dunque al servizio dei bisogni degli ultimi, la riscoper-



Santo Versace e la moglie Francesca De Stefano: sono entrambi di Reggio

ta di un rapporto antico che la famiglia Versace ha sempre avuto con il mondo dei più deboli, quasi una rincorsa a fare del bene, comunque e dovunque, e nel nome di una casa di moda che il mondo intero ci invidia da sempre, una testimonianza di solidarietà e di amore dichiarato a chi più ha bisogno, una eredità morale che Santo Donatella e Gianni si portano dietro dalla nascita, quando ancora bambini giocavano per strada alle spalle del duomo di Reggio Calabria. E come se tutto questo già non bastasse a dare l'idea dell'importanza di questo annuncio Santo Versace sottolinea ancora che tra gli obiettivi dell'impegno filantropico della sua famiglia c'è anche quello di "mettere in contatto tra di loro organizzazioni meritevoli, fondazioni, imprese e donatori così da costruire una rete virtuosa di rapporti e aiuti in grado di massimizzare l'apporto di ciascuno". Una straordinaria catena di solidarietà dunque firmata ancora una volta Maison Versace. ●



## A CATANZARO È STATO PRESENTATO IL PROGETTO "PERCORSI DI VICOLI"

**C**onoscere e valorizzare il centro storico di Catanzaro. È questo l'obiettivo del progetto "Percorsi di vicoli", che è stato presentato nella Sala Concerti del Comune.

Il progetto è realizzato dalle associazioni Cara Catanzaro e Club Alpini italiano- sezione Catanzaro e patrocinato dal Comune di Catanzaro.

Il percorso, che verrà avviato nei primi giorni di dicembre, si articolerà con 60 cartelli direzionali, nell'ingresso dei quartieri storici della città e con 5 paline descrittive che saranno installate nei quartieri "Case Arse, la Stella, la Filanda, Piazza del Sole e Madoninna del Carbone".

A presentare il progetto l'assessore all'Ambiente, Aldo Casalnuovo: «È un percorso guidato che valorizza il nostro storico, da sempre molto bello, suggestivo e ricco di storia».

«Molto spesso - ha spiegato - non conosciamo la storia e l'origine di palazzi o quartieri della città che in realtà sono pieni di tradizioni e aneddoti. Questo percorso, frutto della collaborazione anche con il Comune, è un bene prezioso per la nostra città. Si parte da piazza Garibaldi, presso il San Giovanni, per procedere nelle vie del centro per poter scoprire luoghi incantati della città che rischiano di restare nell'ombra se non vengono valorizzati».

«Il progetto vale per i catanzaresi - ha proseguito - ma

anche per i turisti che arrivano in città e che hanno voglia di conoscere il capoluogo e la sua storia».

L'assessore al Turismo, Antonio Borelli, ha valorizzato l'aspetto per cui questa «intuizione ci dà la possibilità di manifestare la sensibilità dell'Amministrazione sulla valorizzazione di sostenibilità. E soprattutto ci permette di conoscere ancora meglio la città. Sul turismo, ci lavoriamo tutti i giorni per incrementare l'offerta con un meccanismo di diffusione informativa in tutto il distretto turistico per futuro».

A spiegare i contenuti dell'iniziativa Claudio Pileggi, fondatore di Cara Catanzaro: «È un'idea che ho in mente da anni e che già esiste in altre città. Nella nostra città ci sono dei vicoli meravigliosi e che spesso sono sottovalutati dagli stessi catanzaresi: serve per far scoprire la città agli abitanti e magari progettare un brand turistico per il futuro. Questo è il nostro regalo di Natale».

Piergiorgio Iannaccaro, presidente Club Alpino Italiano- Sezione Catanzaro, ha messo in luce la collaborazione dell'associazione con "Cara Catanzaro": «Abbiamo accolto con grande entusiasmo la proposta di Cara Catanzaro, mettendo a disposizione della città il nostro know-how per creare percorsi, sentieri nei vicoli. Inoltre, il CAI sostiene la tutela del paesaggio come in questo caso è il patrimonio culturale del capoluogo, che in questo caso è enorme e da valorizzare». ●

# CON IL LIBRO "PACCHETTO COLOMBO" SI PARLA DEI PROGETTI DI SVILUPPO MANCATI

Come sarebbe a distanza di molti anni, il mezzogiorno, se il famoso Pacchetto Co-

lombo, ovvero una serie di provvedimenti programmatico-industriali varati dal governo nel '70, fossero stati realmente compiuti?

A questa domanda, difficilmente si troverà una risposta, poiché l'immaginazione ci potrebbe portare a percorrere strade sbagliate, senza riflettere sugli errori commessi dai piani alti della politica regionale, nazionale, e dalle grandi imprese settentrionali, che "saccheggiano" il Sud, hanno portato via finanziamenti che nessuno potrà mai restituire.

Per capire bene cosa è realmente accaduto, bisogna fare un passo indietro, insieme al dott. Alessandro De Virgilio, che nel suo libro intitolato: *Pacchetto Colombo. Gioia Tauro, Lamezia Terme, Saline Joniche: la truffa dell'industrializzazione fantasma in Calabria*, ha ricostruito attraverso fonti giornalistiche, e non solo, il percorso che avrebbe dovuto portare alla luce in Calabria, grandi opere industriali, come il Centro Siderurgico di Gioia Tauro, la Sir a Lamezia T., e la Liquichimica a Saline Joniche.

Lo fa in una cornice d'eccezione, l'Università della Calabria, insieme al professor Costabile, e al dott. Anastasi, firma autorevole del Quotidiano del Sud.

Il salto nella storia, ci porta negli anni '70, quando a Reggio Calabria si manifestava, affinché il capoluogo di Regione, e quindi tutta la macchina regionale, non venisse spostata a Catanzaro.

Si è detto, che il "Pacchetto" fu concepito a mo' di risarcimento, per quietare quei mesi di rivolta, durante i quali con l'appoggio dei "boia chi molla", la Città dello Stretto, ricevette sostanziali aiuti ripetuti nei decenni a venire, come il "decreto Reggio" e la successiva elevazione a Città metropolitana.

In realtà, secondo l'analisi accurata del responsabile della redazione dell'Agi di Catanzaro, il pacchetto era già sul tavolo ancor prima dei fatti di Reggio. I moti favorirono comunque queste misure, portando, almeno sulla carta, numerosi posti di lavoro. Per rendere l'idea, l'autore traccia un paragone con gli accordi delle potenze vincitrici della prima guerra mondiale, si parla di un progetto che riguardava migliaia di miliardi delle vecchie lire.

di **MARIACHIARA MONACO**

Ci furono molti dibattiti sulla fattibilità o meno, soprattutto per quanto concerne quello avrebbe dovuto essere

il grande centro siderurgico di Gioia Tauro, un miraggio, o addirittura un'opera letteraria, in un contesto in cui la 'ndrangheta da fenomeno agropastorale, comincia a muovere i primi passi nel diventare holding del crimine, attraverso una metamorfosi, improntata all'insegna dell'imprenditoria, che, attraverso pezzi dello Stato deviato, ha raggiunto il suo scopo, quello di mettere sotto scacco gli abitanti di un intero territorio, senza garantire la parvenza di un futuro.

Trentamila calabresi marciarono a Roma, sotto gli occhi

del distratto Presidente Andreotti (colui che inaugurò simbolicamente l'area nella quale era prevista la costruzione del centro), per il mantenimento degli impegni assunti. Ma tutto si risolse, in quella che viene definita "la più sterile delle manifestazioni sindacali". Analizzando bene i numeri, ci si rende maggiormente conto della grande opportunità sprecata, infatti: il centro siderurgico di Gioia Tauro avrebbe impiegato 7500 tute blu,

lo stabilimento di Saline Joniche circa 900, e la Sir di Lamezia, avrebbe occupato circa 3000 persone, ma dei ventuno stabilimenti previsti, ne entrò in funzione solo uno, trasformando già da subito, i lavoratori in cassaintegrati.

Inoltre per quanto concerne Saline Joniche, si assiste ad un paradosso, visto che lo Stato finanziò la costruzione dello stabilimento, ma allo stesso tempo gli negò l'esercizio, poiché le bioproteine, erano considerate dai tecnici dell'epoca nocive per la salute dell'uomo. A Gioia Tauro nacque però, il porto più grande del Mediterraneo.

Gli altri stabilimenti, che l'autore definisce ironicamente "cattedrali nel deserto", non aprirono mai i cancelli, travolti da debiti e speranze.

«Una buona dose di responsabilità spetta al ceto politico meridionale, che non ha saputo gestire queste ingenti somme. Tutto diventa più complesso quando la borghesia mafiosa entra nei salotti buoni, dove si fanno gli affari. Ma la responsabilità è anche di quelle aziende del nord, giganti con i piedi d'argilla che, una volta presi i soldi, non hanno





Libro "Pacchetto Colombo"

pensato minimamente di realizzare le opere programmate. Mentre le piccole aziende locali, hanno dovuto versare il pizzo alle cosche, per evitare la bancarotta.

La 'ndrangheta, come una spada di Damocle, che minaccia, agisce, e sparge sangue quando ne sente la necessità.

Ci sono poi casi, come quello di Crotone, un tempo capitale industriale della Calabria, che dopo la dismissione delle fabbriche e la mancata bonifica integrale dei veleni e delle scorie, ancora convive con 600.000 mq di rifiuti speciali (anche radioattivi).

«Non sono mai stati imputati i vertici dell'Eni, che controllava le società che gestivano gli impianti. Invece sono finiti sotto accusa i dirigenti, che qualche decennio prima si erano trovati a lavorare insieme agli operai, in quelle "fabbriche di morte", in cui entravano i "Santi vestiti d'amianto", di cui parlava Rino Gaetano», interviene Anastasi.

Magari il cantautore calabrese anche quando cantava "Ber-

ta filava", pensava alla fibretta d'amianto, manipolata dai lavoratori, che però si ammalavano di mesotelioma pleurico. Il volume ci parla anche di altri scheletri senza fine, come la cittadella militare, che a Cutro, non è mai entrata in funzione.

«Con il venir meno dell'obbligo di leva, un esercito su base volontaria, non ha più bisogno di quel tipo di insediamenti. Si tratta di 96 alloggi, per 1200 soldati, che non ci hanno mai messo piede», commenta De Virgilio.

Risorse pubbliche ancora una volta sprecate, e che magari, avrebbero potuto incentivare l'imprenditoria autoctona, oppure il turismo, settore strategico per la posizione geografica e per il patrimonio artistico della Calabria.

«In una regione di schiavi e di subalterni, fare memoria sui progetti di sviluppo mancati, ci aiuta a comprendere maggiormente le cose che ci circondano, come i veleni che hanno attraversato le vene di alcuni territori, portando molte persone a lottare da un giorno all'altro, contro dei mali incurabili», conclude Costabile. ●

## A POLISTENA SI PRESENTANO INTERVENTI DI RESTAURO SU OPERE DELL'ARTISTA RENDA

**Q**uesto pomeriggio, a Polistena, alle 15, nella Corte di Palazzo Avati, si presentano gli interventi di restauro, valorizzazione e fruizione delle sculture in bronzo dell'artista polistenese Giuseppe Renda.

La presentazione del restauro delle sculture in bronzo di Giuseppe Renda della collezione "Marchese srl" di Polistena (RC) è solo una parte di un progetto molto più ambizioso che porterà all'allestimento dell'intera collezione d'arte, nella splendida corte di Palazzo Avati di Polistena,

di Silvio Laruffa. Il progetto è, inoltre, supportato da un partenariato pubblico - privato (società "Marchese srl" e Polo Museale di Soriano) che garantirà sia la fruizione del "cantiere di restauro aperto" dell'opera La Fortuna di Giuseppe Renda, sia la promozione della figura del grande artista calabrese, con una mostra tematica al polo museale soriano diretto da Mariangela Preta.

Sponsor del progetto sono la Libera Università di Polistena srl - Polo didattico delle Università Pegaso, Mercatorum e San Raffaele di Roma - e lo Studio odontoiatrico Laruffa. Fondamentale, poi, il ruolo dell'Associazione Culturale Girolamo Marafioti. Spetta infatti al presidente dell'associazione, Marafioti, Piero Cullari il merito di aver messo in moto questo entusiasmante progetto, deputato a valorizzare uno degli artisti calabresi più talentuosi.



Il regista Mimmo Calopresti (originario di Polistena) davanti a "La Fortuna", la bella scultura di Giuseppe Renda

Intervengono Fabrizio Sudano, Soprintendente Belle Arti, Archeologia e Paesaggio della città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Reggio Calabria; Isabella Valente, docente di storia dell'arte Contemporanea, dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Angelo Chianese, docente di sistemi informativi multimediali, della stessa sede universitaria partenopea e Mariangela Preta, direttrice del Polo Museale di Soriano.

«Finalmente speriamo di poter iniziare un percorso di ci porterà al restauro di tantissime opere di scultori Polistenese abbandonate alle intemperie del tempo e al passare inesorabile del tempo - ha detto il presidente dell'Associazione Marafioti Cullari -. Dobbiamo necessariamente tutelare questo grandissimo patrimonio Culturale, non è possibile rimanere inermi, guardare e non reagire».

«Polistena inizia ha ridare luce, vita, colore, hai sui grandissimi artisti, inizia a dare voce alle opere che vogliono vivere ancora. Il 26 novembre - ha concluso - alla conferenza stampa, sarà una vera festa, insieme potremo dire "la cultura vince ancora" è sono sicurissimo con noi ci sarà e ci osserverà il grande Giuseppe Renda, e con lui la grandissima schiera di artisti che aspettano il loro turno, aspettano la possibilità di ritornare a splendere e dare più luce ancora all'arte». ●